

Al centro dell'esordio di **Francesco Zani** un ragazzo eccentrico e dalla generosità fatale Un profeta balbetta al Bagno Beatles

di **DEMETRIO PAOLIN**

Parlami segna l'esordio narrativo di Francesco Zani con un romanzo interessante dallo stile già consapevole e maturo. *Parlami* è un romanzo che ruota intorno alla figura di Gullit, il cui nome in realtà è Alessandro, un ragazzo che parla appena, balbetta, ha comportamenti stravaganti (potrebbe soffrire di una forma di autismo, ma il romanzo non ci fornisce questo particolare); è un tipo strano che viene compreso e capito solo dal fratello, che lo ama, lo protegge, lo teme e nello stesso tempo è affascinato dal modo di vedere la vita di questo ragazzo/uomo.

Intorno al loro due (il roman-

zo è costruito dal punto di vista del fratello maggiore, in prima persona) si muovono il babbo e la mamma, gestori di un bagno, il Bagno Beatles, a Cesenatico, una serie di personaggi vari strampalati e lunatici, e altri oscuri e cattivi, che fungono da coro a questa storia, che appunto ha come fulcro la breve esistenza di Gullit, il suo modo di attraversare la realtà e le macerie emotive, che lascia la sua dipartita.

C'è nel romanzo di Zani, infatti, un doppio intreccio. Da un lato si segue il lento compiersi del destino di Gullit, che pare segnato dalla mancanza, di cui lui stesso è consapevole: «Mi

sembra sempre che mi manca qualcosa» (pagina 35) ma che, infine, trova la sua ragione e scopo in una scelta di altruismo e vicinanza verso agli ultimi. Dall'altro l'io narrante racconta la vita della famiglia, del padre, ossessionato dal Bagno e dagli affari, in difficoltà con un figlio «diverso» e anaffettivo, e della madre, infelice per una vita che desiderava diversa, e con gravi problemi di alcolismo.

Queste storie corrono parallele e trovano il compimento nello scioglimento finale e tragico del romanzo. La scelta autonoma e generosa di Gullit, che pone fine alla sua mancanza aiutando un lavoratore extra-

comunitario a fuggire da una situazione di sfruttamento, ha però ricadute tragiche, e distrugge la famiglia, incapace di sopportarne il lutto. Questa parte — la finale della disgregazione degli affetti — è trattata, però, in maniera meno curata, come se la scomparsa di Gullit, centro narrativo e affettivo della storia, avesse reso meno sicura la voce e la mano dello scrittore; ed è questo un peccato perché il nodo della perdita avrebbe di certo reso ancora più pregnante la storia del romanzo.

Nonostante quest'acerbità di trama, *Parlami* impone il personaggio di Gullit e la sua lingua *in absentia*, Gullit dice po-

chissime parole, ma le sue frasi spesso sono vaticini balbettati (la balbuzie è tipica dei profeti), e Zani è bravo a rendere questo continuo tentativo di interpretazione delle poche parole che dice da parte dell'io narrante.

Gullit con la sua vita e il suo gesto assume su di sé i crismi della santità. Egli non è adatto a questo mondo, non è di questo mondo, la sua parabola terrena è simile a un miracolo di leggerezza e gentilezza che si coagula nelle ultime parole, ricordate dal fratello, prima della morte: «Sint l'amore ch'la i à (Senti l'amore che ha)». Sono parole colme una sapienza semplice e antica, parole che s'addicono appunto a un profeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■



FRANCESCO ZANI
Parlami
FAZI
Pagine 176, € 16

Francesco Zani (1991), dopo una laurea in Filosofia, ha lavorato e scritto per la televisione e ora si occupa di comunicazione. *Parlami* è il suo esordio narrativo

